

# Cultura

## & Tempo libero

**L'incontro**  
«Il caso Balzac»  
tra letteratura  
e diritto  
al Premio Napoli



Sarà presentato oggi alle 18 alla Fondazione Premio Napoli il libro di Giuseppe Guizzi, «Il caso Balzac», edizioni Il Mulino. Ne discuteranno con l'autore, Domenico Ciruzzi, presidente della Fondazione; Francesco Barra Caracciolo, avvocato; Felice Casucci, università degli studi del Sannio; Salvatore Prisco e Cristina Vano, università Federico II. L'incontro sarà visibile sui canali social del premio Napoli.

## Un romanzo-biografia

# Così racconto la «mia» Alda Merini

di **Vincenza Alfano**

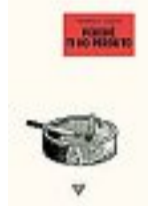
«Che cosa è davvero la poesia? Alda se lo chiede spesso. A volte le sembra di conoscere la risposta. Ma certo, sì. La poesia è la luce che la distrae dalla sua casa, dalla sua vita troppo modesta. La poesia è la malta del loro amore. La poesia è la sua mongolfiera. Altre volte è la maledizione che la spinge a incontrare le proprie ombre, che non la lascia in pace quando vorrebbe conforto dalle parole».

Eccola qui la mia Alda Merini. La sua storia in un romanzo, *Perché ti ho perduto*. Il titolo un verso di una sua poesia. Tre anni fa quando ci siamo ritrovate non mi era sembrata una buona idea raccontare di lei. Troppi dubbi, troppi libri sulla sua vicenda, troppo controversa la sua immagine. Eppure lei continuava a parlarmi, non riuscivo a liberarmi dalle sue parole: «Io sono folle, folle, folle d'amore per te. Io gemo di tenerezza perché sono folle, folle, folle. Perché ti ho perduto». Dichiarazione impudica di un amore impossibile, sfrontatezza, incoscienza o provocazione. Rovistare nella sua vita allora è diventato un imperativo categorico per capire fino a che punto sia concesso a una donna impazzire d'amore e scriverne liberamente e lasciarsi sottrarre agli affetti più cari, alla più serena quotidianità per un internamento maledetto e salvifico nel manicomio.

Una storia già sentita forse, ma tanta materia per un romanziere. Ecco io volevo scrivere un romanzo della sua vita perché certe vite ne hanno già i tratti e l'inclinazione. Bisogna solo assecondarle. Lei è venuta a trovarmi tutti i giorni finché non ho ceduto. Dopo le poesie, le sue prose. Altrettanti indizi di una vita estrema vissuta con estenuazione dei sentimenti più costosi. Senza risparmiarsi mai. Questo il segreto della sua lingua di fuoco, del suo essere diversa. Eppure mi sembrava un azzardo, un'intrusione. La mia era in fondo un'indagine impietosa dentro i suoi anni, nelle pieghe più nascoste della sua vita. Volevo raccontare soprattutto il manicomio. La cesura tra il prima e il dopo di una vita spaccata a metà. Prima c'era Giorgio, il Cenacolo di Giacinto Spagnoletti, il miraggio della felicità. Dopo ci sarà di nuovo e per sempre la poesia che sembra rinascere con lei da segrete profondità. Dunque sono partita da uno scorcio, il prima e il dopo sono solo la cornice. Ritraggo la sua vita in un fermo immagine. Contano solo gli anni nel Pini. Il cuore del romanzo è tutto lì, nelle sue stanze bianche, nei letti sporchi di un ospedale psichiatrico, nella brutalità della contenzione, nell'ottundimento degli psicofarmaci, nella violenza degli elettroshock, nel sonno chimico e nelle veglie protratte lungo una notte che non vuole finire. «A volte la notte non finisce nemmeno quando arriva il giorno». Ma nel manicomio Alda trova anche amicizia, solidarietà, baci e amori clandestini, il dottore buono e quello cattivo, l'amante e l'amica. Ritrova perfino la voglia di scrivere ancora poesia. E un giorno vi arriva Celeste con un segreto indicibile. Sono lì, una di fronte all'altra a raccontarsi, a fare i conti con i loro demoni. Ognuna deve cedere all'altra. Ognuna deve fare un passo indietro per il bene dell'altra. Dai loro racconti emergono frammenti incoerenti di vita. Ritornano tutti i fantasmi, ritornano l'infanzia e la guerra, ritorna Giorgio e il loro amore. Una storia difficile da ripercorrere ma mi ha guidata lei. La poetessa dei Navigli mi ha raccontato molto e mi ha indicato dove cercare. Per tutto il resto è servita la finzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La scheda

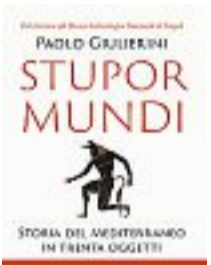


● Arriva domani in libreria il nuovo libro di Vincenza Alfano, «Perché ti ho perduto», Giulio Perrone editore.

● Il libro è ispirato alla vicenda esistenziale e poetica di Alda Merini, in particolare al periodo trascorso dalla poetessa in un ospedale psichiatrico.



A fianco, Paolo Giulierini direttore del Mann Sotto, la copertina del suo libro appena uscito. In basso, la Venere Callipigia



# «Metto insieme i Beatles con Alessandro Magno»

## Giulierini firma «Stupor Mundi», viaggio nel passato Su Sannino a Capodimonte: «Un video che non aiuta»

di **Mirella Armiero**

Di essere un direttore pop, aperto alle contaminazioni, Paolo Giulierini — dal 2015 alla guida del Mann — non lo aveva mai negato, anzi ne aveva fatto la sua cifra distintiva. E lo conferma ora con questo libro appena pubblicato da Rizzoli, *Stupor Mundi. Storia del Mediterraneo in trenta oggetti*, in cui accosta i Beatles ad Alessandro Magno, o la Venere in bikini a Brigitte Bardot. Irriverente? Forse, ma per Giulierini è un aperto omaggio, un modo per modernizzare i classici, per leggere il passato in chiave divulgativa, alla luce di miti e oggetti del tempo presente.

**Direttore, tutto il libro si basa su questa visione diacronica che mette sullo stesso piano classicità e mondo contemporaneo?**

«Sì, partiamo da oggetti che fanno parte del patrimonio del Mann, ma allargandone i riferimenti. Per fare un esempio: partendo da Medea e dalla sua terra, la Colchide, si arriva poi alle janare di Benevento. In tutto il libro cerco di creare questi cortocircuiti per spiegare come il passato si possa leggere attraverso la lente del presente».

**Ma ci vuol dire forse che non è cambiato nulla? La storia allora è un tempo ciclico invece che lineare...**

«In un certo senso è così. Per esempio, in un capitolo del libro parto dalla rissa tra pompeiani e nocerini durante una gara tra gladiatori per arrivare alla tragedia dell'Heyssel. Alcuni istinti di fondo sono sempre presenti nell'uomo e questo ci fa sentire gli antichi più vicini a noi».

**Tutto il suo discorso si lega fortemente al tema dell'identità mediterranea.**

«Gli argomenti di cui parlo vengo-

no esperiti in un ambito circoscritto, appunto quello del Mediterraneo, dove ogni componente culturale che si veniva ad aggiungere è sempre stata assimilata e condivisa. Così è accaduto con il politeismo antico, poi con tre religioni monoteiste... ogni volta che si aggiungeva una componente riemergevano da questo processo culturale civiltà sempre nuove. E quello che dovrebbe accadere anche oggi, spero proprio che sia lì che arriveremo, anche se non è detto».

**Questo libro sarebbe nato se lei non fosse alla direzione del Mann?**

«Il Mann è una straordinaria occasione per me. Le idee sul Mediterraneo non sono nuove, ma l'eccezionale patrimonio del museo compone l'opera».

**Non l'accuseranno di essere troppo pop? Ovvero di contaminare alto e basso, dopo aver portato il calcio e i fumetti al museo?**

«Ne vado fiero, sono fermamente convinto che sia una qualità positiva. È questa la modalità con la quale si arriva a comunicare con il grande pubblico. Ogni iniziativa di questo tipo è una mano tesa verso i visitatori: la situazione attuale richiede una modalità di narrazione diversa dal passato, altrimenti come istituzioni rischiamo di estinguerci».

**A questo punto non possiamo non introdurre il tema del video di Sannino a Capodimonte e delle polemiche successive...**

«Non entro nello specifico, ma se a monte c'è un esperimento culturale, una visione, allora va bene. Non credo invece nell'occasione episodica che for-

nisce un vantaggio a chi viene da fuori e non al museo».

**Direttore, siamo di nuovo in zona rossa. Il Mann a porte chiuse cosa fa?**

«Stiamo lavorando a testa bassa su tantissime cose, a cominciare dal cantiere del restauro del mosaico di Alessandro, presentato nei giorni scorsi. Mai come ora non ci sono distrazioni. Il 31 marzo poi apriremo la mostra dei gladiatori in streaming che si vedrà dal vivo appena lo consentirà la pandemia. Sarà una mostra epocale, lo prometto».

**E i nuovi spazi del museo?**

«Dovremmo essere al passo la prossima estate. Apriremo il terzo giardino e il museo sarà un vero e proprio salotto. L'atrio del museo diventerà una hall aperta al pubblico gratuitamente e inoltre stiamo per ottenere dal Comune l'uso di alcuni spazi alla Galleria Principe di Napoli. Il Mann si apre alla città, i napoletani potranno usufruire di questo meraviglioso luogo ancora più di prima».

**Cosa ne pensa della nomina di Gabriel Zuchtriegel (che faceva parte con lei del primo gruppo di nomine di Franceschini) a Pompei, dopo Paestum?**

«Gli ho fatto i miei complimenti, credo che farà bene. Il Mann gli tende la mano perché come ho sempre detto è impossibile non pensare a una collaborazione e a una sinergia tra Pompei e Archeologico. Lascio perdere le polemiche, secondo me bisogna essere rispettosi dei concorsi, altrimenti perché si farebbero? Ora dobbiamo lavorare tutti insieme, c'è tanto da fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

